

In ricordo di

Per un ricordo di Virgilio Lazzari

Caro Virgilio,

Quando i colleghi mi hanno chiesto di scrivere qualcosa per ricordarti, ho pensato subito che quello che mi si chiedeva era un compito “impossibile”. Ma forse è così tutte le volte che dobbiamo cercare di parlare ad altri di una persona che magari hanno conosciuto, che hanno in qualche modo incontrato nel loro cammino o che è stata, per molti, un collega fra i tanti e, per alcuni, un incontro speciale.

Nel faticoso tentativo di scrivere in modo che altri possano conoscerti o ricordarti, ho iniziato a raccogliere testimonianze da parte di chi ti aveva conosciuto, dentro e fuori dell’AIPA. Questo è stato il mio modo per evitare un ricordo che fosse troppo personale, legato agli anni della formazione, alla condivisione delle fatiche, delle frustrazioni, dei sogni e del piacere del crescere insieme, prima come corsisti, poi candidati, infine come colleghi analisti. E sempre, durante tutto il percorso formativo e negli anni a seguire, il piacere più grande è stato ricevere la tua amicizia.

Parlando con chi ti aveva conosciuto, mi sono ritrovata ad ascoltare una serie di voci, che lentamente sono andate sommandosi una ad una fino a costituire una sorta di “coro”, e tutte mi dicevano all’unisono che avevamo perso una persona *speciale*. Ecco, questo sei stato per chi ha potuto conoscerti, una persona speciale, una sorta di “animale raro” che riusciva a coniugare sapientemente intelligenza, sensibilità e intuito. Per qualcuno sei stato come un Panda Gigante, un esemplare di una specie in via di estinzione. Schivo e senza maschere, guardavi le vicende umane con sguardo disacrante e sempre interrogativo, poi, con un gesto leggero, indicavi qualcosa all’orizzonte e, spesso, vedevi là dove il nostro sguardo non riusciva ad arrivare. Grazie, caro amico.

Luisa Zoppi, insieme ai colleghi che ti hanno conosciuto

Studi Junghiani, vol. 16, n. 2, 2010